

Mio ricordo di Nino

Ci sono uomini che lasciano il segno. Uomini la cui personalità, la cui passione, le cui idee, incidono sulla società e, se sono credenti, sulla comunità cristiana a cui appartengono. Nino Trentacoste è stato uno di questi. Si era dato tutto a Dio e ha fatto della sua vita un dono per gli altri, senza risparmiarne neppure una briciola. Mantenendo le sue radici nella Cittadella di Assisi, ha fondato e diretto – quanta fatica un’impresa del genere comporta! – un movimento, le Comunità Missionarie del Vangelo. Ma non vi si è chiuso. È stato generosamente al servizio della diocesi di Palermo e ha ideato, promosso e guidato, con l’appoggio del cardinale Pappalardo, le Missioni popolari, un’esperienza volta a portare il vangelo nelle case della gente, fuori dagli schemi ordinari e un po’ sonnolenti della frequentazione parrocchiale. Una scossa salutare per una pastorale spesso a corto di idee. Negli ultimi anni aveva fatto nascere e istituzionalizzato un grande convegno annuale, a Cefalù, dove molte centinaia di persone venivano non solo dalla Sicilia, ma da tutta l’Italia, ad ascoltare relatori qualificati su temi di avanguardia. Perché Nino era un profeta, di quelli che guardano al presente nella luce del futuro, e l’uno e l’altro nella luce di Dio. E noi ringraziamo il Signore di avercelo donato e di avere potuto attingere alla sua umanità e della sua spiritualità.

Giuseppe Savagnone